

» Il caso Corteo il 13 aprile. L'Inps: «Non sappiamo quanti sono»

# I sindacati (uniti) in piazza «Niente sconti sugli esodati»

ROMA — Non accadeva da tempo, forse è un segnale anche per la prossima battaglia sull'articolo 18. Cgil, Cisl, Uil e pure l'Ugl tornano di nuovo insieme in piazza e manifestano contro la riforma delle pensioni voluta dal governo Monti. Il giorno scelto è il 13 aprile, quando la riforma del lavoro dovrebbe essere già in Parlamento.

Il nodo principale è quello degli esodati, termine tecnico per definire una situazione drammatica: sono quelle persone che al momento sono rimaste senza stipendio, perché hanno lasciato il lavoro dopo una crisi aziendale, e senza pensione, perché nel frattempo è arrivata la riforma Fornero a spostare più avanti l'età minima per ritirarsi. Prima di decidere cosa fare bisogna sapere esattamente quanti sono, in modo da capire quanto costerebbe intervenire. Ma al momento una cifra ufficiale non c'è. Proprio ieri il presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua ha detto durante un'audizione in Parlamento che «non c'è ancora un dato definitivo» e che anzi c'è qualche «difficoltà» nel definirlo. Per il momento ci si deve accontentare delle stime, che si aggirano intorno a quota 350 mila, mentre il governo ha stanziato risorse che potrebbero bastare solo per 65 mila persone. L'esecutivo ha promesso di intervenire con un decreto entro fine giugno, «spero e credo che la scadenza sarà rispettata» ha detto il presidente dell'Inps. Ma i sindacati premono per ottenere una soluzione piena del problema, che non è arrivata, come speravano, con il recente decreto Milleproroghe.

La manifestazione di aprile chiederà al governo di sciogliere un altro nodo, la cosiddetta ricongiunzione onerosa: dal 2010 chi passa all'Inps dall'Inpdap e dagli altri fondi speciali deve pagare per trasferire i contributi già versati.

La prima a decidere di scendere in piazza era stata la Cgil che per il suo corteo aveva già fissato la data del 17 aprile. Poi i contatti con le altre sigle e la scelta di una protesta unitaria: «Sarà una manifestazione di tutte le organizzazioni sindacali — dice il segretario Susanna Camusso — e di tutti quei soggetti che pagano il prezzo altissimo di una riforma fatta senza tener conto della realtà presente e dei diritti in essere dei lavoratori». Il segretario della Cisl Raffaele Bonanni dice che «su questo problema delle pensioni non faremo

sconti a nessuno». E avverte: «Nell'ultimo incontro di Palazzo Chigi il ministro Fornero ha annunciato un tavolo di confronto su questo tema.

Aspettiamo di essere convocati». Stessa linea per Luigi Angeletti della Uil: «Gli esodati hanno fatto una scelta fidandosi delle regole esistenti. Qualunque governo deve garantire la validità dei patti precedentemente sottoscritti». Mentre Giovanni Centrella conferma il no dell'Ugl a un «provvedimento che consideriamo iniquo». Alla manifestazione ci saranno anche Rifondazione comunista e l'Italia dei valori mentre le Acli parlano di protesta «sacrosanta». Poi toccherà davvero alla riforma del lavoro. E la Uilm, i metalmeccanici della Uil, si è già mossa: 4 ore di sciopero da fare entro aprile.

**Lorenzo Salvia**  
lsalvia@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La scheda

### Chi sono

Gli esodati sono quei lavoratori che avevano concluso una trattativa — in base alla vecchia legge — per andare in pensione, e sono quindi senza stipendio, e anche senza una pensione dopo che la riforma del governo Monti ha spostato in avanti l'età minima per ritirarsi.

### La protesta

Cgil, Cisl, Uil e Ugl hanno deciso di manifestare in appoggio agli esodati contro la riforma delle pensioni voluta dal governo Monti: i sindacati scenderanno in piazza il 13 aprile. Il governo si è detto pronto a intervenire per gli esodati con un decreto

